ESECUZIONE

dell'articolo 111 *del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti approvato con Regio decreto* 8 *ottobre* 1870, *n.* 5943.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Finalborgo,

Visto il ricorso delli Nicolò e Giacomo fratelli Coxe fu cav. Francesco di Loano onde ottenere dal tribunale dichiarato essere l'eredità morendo lasciata dal loro padre Coxe cav. Francesco fu Nicolò devoluta ad essi ricorrenti per intiero, ed essere autorizzati così a ritirare i due mandati, ai numeri 3158 e 6815, sulla tesoreria provinciale di Genova;

Ritenuto constare dall'estratto dell'atto di morte del 15 gennaio 1873, redatto dall'ufficiale dello stato civile di Loano, il decesso del Coxe cav. Francesco fu Nicolò di Loano, avvenuta nel pomeriggio di quello stesso giorno, e che dal testamento olografo dello stesso cavaliere Coxe, stato depositato presso il signor notaio Bosio in Pietra Ligure li 17 stesso mese ed anno, si rileva che, eccetto i legati di lire it. 1000 annue alla moglie Francesca, e di lire it. 20,000, e d'una porzione della Terra Gazzo ad Olinda figlia al testatore, i ricorrenti furono instituiti soli ed unici eredi;

Ritenuto constare eziandio dall'atto di notorietà ricevuto dal signor pretore di Loano, pel deposto di quattro testi, che il cav. Coxe decedeva in detto giorno 15 gennaio col detto finale suo testamento olografo in data 22 ottobre 1872, lasciando per soli ed unici successibili in quattro antedetti di lui moglie, figlia e figli;

Ritenuto che, evincendosi dagli istrumenti d'accettazione di legato per parte della vedova Coxe, in data 31 gennaio 1873, e di quitanza per parte dell'Olinda Coxe, ricevuto sotto la data or detta eziandio dal notaro Bosio, niun dubbio che i ricorrenti sono i soli ed unici padroni aventi diritto al ritiro dei detti due mandati,

Per questi motivi:

Ha dichiarato che i due mandati suddetti, di cui quello al n. 5158 di lire it. 7506, e quello al n. 6815 di lire 214 12, del fu cav. Coxe Francesco fu Nicolò di Loano, sono devoluti e spettano alli Nicolò e Giacomo figli ed unici eredi dello stesso, e debbono ad essi venire restituiti, epperciò ha autorizzato i medesimi ad esigerli col rilasciarne l'opportuna quietanza.

Finalborgo 1° luglio 1873.

[L. S.] Il cav. pres. Daneri.

3649 G. Peirassi canc.

DICHIARAZIONE.

L'anno 1873, il giorno 8 del mese di maggio, in Catania,

Per richiesta del signor Antonino Paternò marchese del Toscano, quale sindaco della comune di Catania, quivi residente,

Io soscritto usciere della Corte di appello di Catania, quivi residente,

Ho dichiarato ai signori Marianna Paternò Castello Moncada, Lucrezia Tedeschi in Paternò Castello, e Carlotta Vallery in Paternò Castello, vedova principessa e principessina di Biscari, costei anche come legittima amministratrice dei propri figli minori cav. Ignazio, Gioachino e Giuseppe, e signora Agata fratelli e sorella Paternò Castello Tedeschi, proprietari residenti pure in Catania, quanto appresso:

La stampa, per organo di vari giornali, ha palesato come proponimento degli anzidetti signori Paternò Castello l'alienazione del museo Biscari; museo che decora la patria e l'illustre fondatore da cui eglino hanno onorata discendenza.

Il richiedente nel nome stenta a credere il proponimento anzidetto nei distintissimi signori eredi Biscari, i quali, non meno che i loro illustri antenati, nutriscono sentito amore patrio. Nonostante, il richiedente stesso trovasi obbligato manifestare ai medesimi signori eredi Biscari: Che il museo in parola debba riputarsi anzichè cosa di utilità privata, come monumento di utilità pubblica, decoro della patria e comodo degli studiosi.

Prova ne siano i seguenti fatti:

1. La facoltà dal fondatore chiesta al comune ed al Governo, e da costoro accordata al 1748 e 1768 di scavare egli in alcuni luoghi pubblici della città, fra cui l'anfiteatro, oggetti di antichità, da doversi conservare nel museo ed ivi restare a nome del pubblico catanese, sotto la cura e direzione del fondatore stesso;

2. La facoltà a costui pure data dal Governo nel 1778 a discavare le antichità delle valli Demone e Noto, con l'incarico di formare distinto piano della esistenza delle antichità, e della spesa per conservarle e custodirle;

3. Il fatto confermato dagli storici tutti, che la maggior parte dei più pregevoli pezzi di antichità furono rinvenuti nei discavi in Catania, fra cui il tanto rinomato Torso, che dal comune fu cesso al Biscari nel 1743 pel maggior profitto e decoro della città;

4. L'assegnazione di annue onze 400 che il re al 1779 fece al principe di Biscari Ignazio per le spese occorrenti;

5. L'inventario per incarico del medesimo signor principe Ignazio fatto dall'abate Sestini nel 1776 Firenze, e nel 1787 Livorno;

6. Finalmente, medaglia, che per attestare l'epoca e lo scopo della fondazione del museo il principe fondatore fece coniare colle seguenti parole: *Publicæ utilitati — Patriæ decori — Studiosorum commodo — Museum construxit — Catanæ anno XDCCLVII.*

Alle indicate ed altre prove autentiche si aggiunge il fatto, che il museo dalla sua fondazione in qua è servito sempre alla pubblica utilità, al comodo degli studiosi ed al decoro di Catania, e perciò forma parte del suo demanio, in modo che altro dritto non possono vantarvi gli eredi del fondatore, se non quel solo che costui vi avea, cioè di custode e conservatore.

In vista delle anzidette ed altre ragioni il richiedente signor sindaco interessa i dichiarati signori eredi Biscari perchè respingano il progetto (se pure esistesse) di alienare il pubblico museo di cui eglino sono soli conservatori e custodi, e ciò facendone esplicita dichiarazione. Anzi perchè eglino da poco in qua han creduto tenere chiuso il museo stesso, mercè il presente li diffida a riaprirlo per l'uso pubblico e comodo degli studiosi, prendendo all'uopo degli accordi con il signor sindaco richiedente nel fine di compilare novello analogo inventario in aggiunta agli oggetti di arte inventariati dall'abate Sestini.

Tutto ciò con protesta dei danni, interessi e spese, e con riserba dei singoli dritti che il municipio si riserba far valere innanzi l'autorità competente, ove e quando di legge, anche nel caso che i medesimi signori eredi Biscari, fra otto giorni da oggi, non daranno esecuzione alla presente intimazione.

Del presente da me firmato ne ho lasciato copie da me soscritte nella casa di residenza dei suddetti signori eredi Biscari, consegnandole cioè:

Per detta Marianna Paternò Castello ad un di lei servo.

Per detta signora Carlotta Vallery ad un di lei servo.

Per Lucrezia Tedeschi ad un di lei servo.

Per detto don Ignazio ad un suo servo.

Per detto don Gioachino ad un suo servo.

Per detto don Giuseppe ad un suo servo.

Per detta Dª Agata ad un di lei servo.

3685 Placido Lombardo usc.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Chiavari con provvedimento reso li 27 giugno 1873, ad instanza di Giuseppe Sambuceti fu Gerolamo, di San Biagio di Garibaldo, pretura di Lavagna, mandò assumersi informazioni sulla presunta assenza del di lui figlio Luigi Sambuceti.

3809 E. Podestà caus.

N. 559. R. R. 3768

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale, sez. 1ª civile, in Brescia, composto dei signori nobile dott. Luigi Ballarini pres. — dott. Carlo De-Micheli e dott. Giuseppe Bonacorsi giudici,

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Letto il presente ricorso coi documenti insertivi e le soggiuntevi conclusioni del Pubblico Ministero;

Osservato che, mediante il decreto 2 p. p. aprile del competente giudice delegato al giudizio di graduazione, venne autorizzato il ricorrente Cavalleri Giuseppe al ritiro dei depositi di cui entro, dipendentemente dalla cessazione della causa per la quale li depositi stessi vennero fatti;

Osservato che coi prodotti certificato di morte, atto di notaria e copia autentica dell'istromento 28 novembre 1870, ricevuto dal notaio dott. Ippolito Vezzoli, risulta stabilito essere il ricorrente Cavalleri Giuseppe fu Battista addivenuto proprietario esclusivo della competenza di partecipazione spettante al di lui padre Cavalleri Battista, altro dei titolari, nei depositi apparenti dalle polizze prodotte; poichè mancato ai vivi il 24 settembre 1870 il prefato Battista Cavalleri senza lasciare disposizione di ultima volontà, la eredità del medesimo ebbe a devolversi per successione legittima in due parti eguali, l'una al predetto Cavalleri Giuseppe, le altre alle di lui sorelle Carolina maritata in Belotti Francesco, la quale cedette poi al primo la propria quota;

Veduta la legge 11 agosto 1870, numero 5784 (allegato D) ed il relativo regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943,

Dichiara autorizzata la R. Cassa depositi e prestiti presso la R. Direzione del Debito Pubblico dello Stato a restituire al ricorrente Cavalleri Giuseppe fu Gio. Battista, quale giustificatosi erede per titolo di legittima successione del prefato di lui padre, nei limiti di una metà, e giustificatosi cessionario per l'altra metà della coerede sorella Carolina Cavalleri maritata Belotti Francesco; autorizzata, ripetesi, a restituire al prefato Cavalleri Giuseppe fu Battista il quoto dei depositi già appartenente a Battista Cavalleri, altro dei titolari, e cioè la quinta parte sulle somme depositate presso la R. Giudicatura mandamentale di Adro da Cavalleri Battista, Costanzo e Gerolamo fu Giuseppe, Uberti Carlo fu Francesco, e Vezzoli Battista fu Giovanni a cauzione della delibera del complesso degli stabili alienati in pregiudizio di Cavalleri Gio. Battista, somme apparenti dalle seguenti polizze dell'Amministrazione della R. Cassa depositi e prestiti in Milano:

I. 9 giugno 1865, n. 2629, per L. 470 10 in danaro.

II. 14 luglio 1865, n. 2652, per lire 264 in danaro.

III. 23 luglio 1865, n. 1708, per lire 400 in titoli al portatore (legge 10 luglio 1861), e cioè l'uno n. 42303, capitale lire 100; il secondo num. 42302, capitale lire 100; il terzo n. 42339, capitale lire 200; tutti con decorrenza interessi dal primo gennaio 1865.

Brescia, 6 giugno 1873.

Ballarini pres. — D. Galleani canc.

Repertorio n. 3092 — Registrato l'originale mediante apposizione di marca da registro da L. 1 annullata.

Per copia conforme

Brescia, addì 22 giugno 1873.

D. Galleani canc.

DELIBERAZIONE. 3676

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, 2ª sez., con deliberazione del 4 luglio 1873 ha ordinato alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico che tramuti i tre certificati di rendita iscritta al nome di Angelica Tommasi fu Marcelliano, nubile, l'uno per lire 115 di annua rendita al n. 87319, l'altro di annue lire 75 al n. 119683, e l'altro di lire 925 di annua rendita al n. 161121, e tutti e tre della rendita complessiva di annue lire 1115, in tante cartelle al portatore per l'egual somma da rilasciarsi al signor Raffaele Tommasi fu Marcelliano nel nome proprio, e qual procuratore delle sue sorelle germane Nicoletta Tommasi fu Marcelliano moglie del signor Giacinto Bari, e Rosa Tommasi fu Marcelliano vedova del signor Pietro Vaccaro Matonti. E tutti unici eredi *ab intestato* della detta fu Angelica Tommasi.

Questa pubblicazione si fa in esecuzione del prescritto degli articoli 89 e 90 del regolamento del Debito Pubblico.

Napoli, 14 luglio 1873.

Raffaele Tommasi proc.

È firma di Raffaele Tommasi. Autenticazione per uso non legale.

Il certificatore Reale: Luigi Guida.

3707 DECRETO

(1ª *pubblicazione*).

Il R. tribunale civile in Breno,

Vista la legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, e gli articoli 81, 82, 84, 85, 89 del precitato regolamento;

Fatto luogo alla domanda del ricorrente Leopoldo Zuelli fu Giovanni di Pezzo,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico in Firenze ad operare la traslazione della cartella del Debito Pubblico del Regno d'Italia, di cui al certificato 13 ottobre 1862, n. 16520, dell'annua rendita di lire 90, intestata al defunto Zuelli Giovanni fu Omobono di Pezzo, e vincolata per deliberazione dell'anno 1853, n. 41, a cauzione dell'esercizio di notaio in Darfo a favore del notaio D° Pietro Breda di Erbanno, al nome del ricorrente Leopoldo Zuelli di Pezzo, quale coerede del defunto genitore Giovanni Zuelli, e cessionario degli altri coeredi testamentarii Catterina, D. Omobono, Maddalena, D. Luigi, Innocenza Speranza, Prudenza, Regina e Marianna del fu Giovanni Zuelli, in forza del predetto atto divisionale 20 aprile 1872, autenticato Calvi; fermo però il vincolo per l'esercizio del notariato da parte del suddetto notaio D. Pietro Breda.

Si pubblichi nel Giornale Ufficiale del Regno nei termini e per gli effetti dell'articolo 89 del precitato regolamento.

Breno, 31 dicembre 1872.

Pel presidente: Amati giudice.

Folchini.

Avv. Zuelli Luigi.

ESTRATTO DI DECRETO

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con decreto del 7 luglio 1873 ha ordinato alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano di pagare libera e senza vincolo alcuno alla signora Marianna Golia, vedova del notar Giuseppe de Rosa di Aversa, la somma di lire 1700 coi rispettivi interessi del 5 0[0, versati per cauzione notarile dal detto de Rosa, giusta la fede di credito del Banco di Napoli del dì 11 aprile 1838, nella Real Cassa di ammortizzazione e Demanio pubblico, ora Cassa di depositi e prestiti, e ciò per essere la detta Golia erede del marito de Rosa.

3698 Antimo d'Agostino avv.

DELIBERAZIONE. 3767

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 30 giugno 1873 la prima sezione del tribunale civile di Napoli autorizza la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle al portatore il certificato di rendita iscritta 5 0[0 di annue lire 40, sotto il n. 99194, intestato alla signora Anna Calandrino fu Giuseppe, consegnandole al signor Nicola Calandrino fu Giuseppe, Giuseppa Vincenza ed Elisabetta Calandrino del fu Nicola e Maria Massari.

Per copia conforme simile all'originale.

Avv. Pasquale Jannuzzi.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*).

Con decreto del tribunale di Ravenna 10 luglio 1873 si è dichiarato che il certificato num. 34425 dell'annua rendita di lire 970 del Debito Pubblico spiccato a Firenze il 26 luglio 1871 al nome dell'ora defunta Bonelli Francesca di Gaetano moglie di Giacomo Vigna, domiciliata in Milano, venga intestato al nome della di lei figlia ed unica erede Vigna Anna residente a Ravenna col proprio padre Giacomo.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti di cui all'art. 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942.

3752 Vigna Giacomo.

3824 1ª PUBBLICAZIONE

di decreto di conformità all'articolo 89 *del regolamento* 8 *ottobre* 1870 *per l'Amministrazione del Debito Pubblico.*

Si rende noto a chiunque per ogni effetto di legge che il tribunale civile e correzionale di Bologna il 27 giugno 1873 ha proferito decreto del tenore che segue:

" Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione e tramutamento delle rendite inscritte a carico del Debito Pubblico Pontificio in testa del marchese Vincenzo Bolognini Amorini di Bologna colle due cartelle, l'una in data 17 settembre 1850, certificato n. 30259, n. 15113 del registro, per la rendita annua di scudi 6 35; e l'altra in data 11 aprile 1856, certificato n. 34548, e n. 14339 del registro, per la rendita annua di scudi 90 25, ad operare, si disse, il tramutamento di esse due rendite ai nomi dei di lui successori *ab intestato*, e cioè per un quinto del marchese cav. Agostino Bolognini Amorini fu Antonio, domiciliato in Bologna; per un altro quinto della marchesa Laura Bolognini Amorini fu Antonio vedova Gessi domiciliata in Faenza; per un eguale quinto della marchesa Luigia Bolognini Amorini fu Antonio vedova Ramezzi domiciliata in Bologna; per un altro quinto della nob. Dª Luigia De Hoyer in Buzi Augusto domiciliata in Vienna, figlia delli furono colonnello..... De Hoyer, e marchesa Maria Bolognini Amorini; per un decimo del conte Francesco Salina fu Camillo; e per l'ultimo decimo del conte cavaliere Agostino Salina fu Camillo, rappresentanti questi ultimi due, che risiedono in Bologna, la defunta comune loro madre marchesa Barbara Bolognini Amorini, eredi tutti nelle suespresse quote, intestati dal ripetuto titolare delle rendite fu Vincenzo Bolognini Amorini. „

Roma, 21 luglio 1873.

Giovanni avv. D. Romanis proc.

e per esso Domenico Valenzi.

ESTRATTO DI ORDINANZA

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Cagliari, in camera di consiglio,

Vista la domanda del segretario Simone Sechi, domiciliato in Cagliari, il quale chiede che venga eseguito il trapasso della cartella n. 478, di creazione 21 agosto 1838, della rendita di lire 130, in di lui favore, intestata all'ora defunta di lui moglie Teresa Sechi nata Federici,

Il tribunale suddetto provvede autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire il trapasso della suddetta cartella n. 478 in capo al petente segretario Simone Sechi, cui è spettata come parte della quota ereditaria dei beni lasciati dalla di lui moglie Teresa Federici.

Cagliari 8 luglio 1873.

Firmati: Piso — G. Fois — Marturano — C. Marturano vicecanc. agg.

Il presente estratto, munito di marca da lira 1 20, annullata col bollo d'ufficio, corrisponde all'originale, esente di registrazione.

Cagliari, 16 luglio 1873.

3825 C. Marturano vicecanc. agg.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli nella successione di Tafuri Clementina fu Giuseppe ha disposto quanto segue:

Con sentenza del 4 giugno 1873 ordina che il Debito Pubblico dell'annua rendita complessiva di lire 465, risultante dal certificato a favore di Tafuri Maria Clementina fu Giuseppe, segnato col numero 33964, ne formi sei titoli, cioè il primo libero a Margarita Gennaro fu Vincenzo per annue lire 140; il secondo di simili lire 140 anche libero a Margarita Giuseppe fu Vincenzo; il terzo di lire 50 annue anche libero alla signora Cristina Memoli moglie del sig. Giovanni Forza; il quarto di lire 50 annue alla signora Vincenza Margarita, vincolato per dote sotto l'amministrazione di suo marito Carlo Smitto; il quinto di lire 35 annue in un doppio certificato, vincolato cioè per l'usufrutto al signor Gaetano Memoli fu Antonio, e per la proprietà ai signori Gennaro e Giuseppe Margarita fu Vincenzo; il sesto di lire 10 annue libero alla signora Clelia Margarita fu Vincenzo moglie del signor Domenico Astarita.

Nomina il R. agente di cambi signor Pasquale de Conciliis, il quale renderà le residuali lire 40 al signor Gennaro Margarita onde soddisfare le spese, e le altre somme pagate da darne conto a norma di legge.

Il detto tribunale con ordinanza del giorno 15 luglio corrente anno ha disposto che nel numero secondo del dispositivo di detta sentenza, invece di leggersi nel certificato di annue lire 465 iscritte nel nome di Maria Clementina Tafuri fu Giuseppe, sia detto nel nome di Tafuri Clementina fu Giuseppe.

Napoli..... luglio 1873.

3835 Gennaro Margarita.

Avviso di vendita al pubblico incanto.

Secondo e non ultimo esperimento del primo lotto.

Un tenimento denominato l'Edificio costituito da tre corpi di terra situati nel territorio di Viterbo.

1° Corpo in vocabolo edificio di qualità seminativo, pascolivo, prativo, cespugliato, irriguo e cannetato di superficie ettari 225 055 con due case rustiche, tre fontanili, uno dei quali inattivo, ed una colta o lega di acqua.

2° Corpo in vocabolo Micchignano, di qualità boschivo ceduo, e da frutto simultaneamente e seminativo di superficie ettari 93 386.

3° Corpo in vocabolo Campo della Quercia o Bisciarro, di qualità seminativo della superficie ettari 11 640.

Il primo e terzo di detti corpi sono gravati in taluni speciali appezzamenti dai canoni annui che seguono: — 1° perpetuo a favore dell'Arte Agraria di Viterbo in L. 513 54. — 2° del Monastero di S. Domenico di detta città di sc. 10 pari a L. 53 75. — 3° della Prebenda canonicale della Collegiata di S. Angelo in Spata di questa città in linea mascolina e femminina in infinito di Bonaventura Balestra, di rubbia due e mezze sei grano. — 4° del Convento dei Padri Serviti in linea come sopra di Pompeo Pompei di mezze sette grano — 5° della Prebenda arcidiaconale in cattedrale di Viterbo in linea suddetta di sc. 7 50, pari a lire 40 31. — 6° dell'Opera Pia Guglielmini di Bagnaja, perpetuo in baj. 70, pari a lire 3 76. — 7° della Prebenda canonicale di Bagnaja titolo S. Saturnino, in linea mascolina e femminina di Pompeo Pompei in sc. 7 50, pari a lire 40 31. — 8° del Monastero della Pace di Viterbo, perpetuo ridotto da sc. 60 a sc. 54, pari a lire 290 25. — 9° della Pia Unione sotto la invocazione del preziosissimo sangue di N. S. G. C., perpetuo in sc. 7 65, pari a lire 41 11. — 10° della Cappellania Galli di Vitorchiano, perpetuo in scudi 3, pari a lire 16 125. — 11° altro canone o tassa erbatico in lire 122 12 per l'Arte Agraria suddetta. Quali canoni tutti computati a diminuzione del valore del tenimento, residua il prezzo di questo, a seconda della perizia dell'ingegnere signor Francesco Mencarini, a lire 77312 76.

4° Corpo. Opificio del Vetriolo Romano. È composto principalmente di cinque distinte fabbriche accessorie coi relativi utensili, ed attrezzi necessari alla lavorazione del solfato di ferro, cava del minerale, ecc., stimato il tutto lire 32519 12. Il valore pertanto del tenimento ascende nella sua totalità a lire 109851 88 sulle quali è dispensato l'aumento del decimo che sarebbe dovuto per legge.

PRIMO ESPERIMENTO.

Secondo Lotto.

Ragioni e dominio utile perpetuo dei seguenti stabili posti tutti nella città e territorio di Toscanella, gravati in assieme dell'annuo perpetuo canone di sc. 105 pari a L. 564,375 a favore del Ven. Convento di S. Maria della Quercia presso Viterbo.

1° Casamento sito in via la Torretta, marcato coi vecchi numeri 21, 22, 23, 24, composto di due piani abitabili, del piano sottotetto, e del piano terreno con sottoposta grotta, confinante col vicolo del Turco, coi beni del Canonicato dei Santi Giusto e Giuliano, la via della Torretta, il palazzo comunale, ed altra piccola casetta non gravata del suddetto canone ed in oggi facente un sol corpo collo stesso casamento, valutato dall'ingegnere signor Pincellotti . . . . L. 13105 98

2° Un locale ad uso di magazzino posto nel vicolo del Turco confinante coi beni di Benedetto Cioccoloni, altri beni utili della fallita ditta Pompei e la strada, salvi ecc. valutata dal nominato perito signor Pincellotti . . . . „ 548 94

3° Due ambienti terreni con piano superiore e piccolo giardino posto al vicolo del Turco contraddistinti coi civici numeri 5 e 7, confinanti i beni di Santa Francesca Romana, quelli di Benedetto Cioccoloni e il vicolo suddetto, salvi ecc. valutato dallo stesso signor Pincellotti „ 1177 13

4° Un locale ad uso di stalla con soprapposto fienile, situato nel vicolo della Torretta contraddistinto col civico num. 38, confinanti i beni di Igino Ittar; del Monastero di San Paolo di Toscanella, e il vicolo suddetto, salvi ecc., valutato dal suddetto, ingegnere signor Pincellotti „ 1297 93

Segue la nota dei fondi compresi nel suddetto contratto enfiteutico e concessi in subenfiteusi dai signori fratelli Pompei al signor Saverio Pompei di Toscanella per l'annuo subcanone di sc. 78 pari a L. 419 25 come da istromento rogato Laurenti li 24 settembre 1855.

1° Terreno chiusivo in contrada Valvidone, confinante eredi Silvestrelli, il Capitolo della cattedrale di Toscanella e lo stradello, salvi ecc.

2° Terreno adacquativo vocabolo Valle dell'oro, confinante eredi Persiani, eredi Turriozzi, le mura della città e la strada, salvi ecc.

3° Terreno seminativo e cannetato in contrada Sasso Pizzuto, confinante Giacomo Casella da più lati, ed il fiume Marta, salvi, ecc.

4° Terreno seminativo contrada Campo Villano, confinante eredi Silvestrelli, parte canonicale prima ed ottava nella cattedrale di Toscanella e la strada di Montalto, salvi ecc.

5° Stalla e fienile in via Poggio Barone, civico n. 16, confinante Francesco Cesetti, l'infrascritto stabile e la strada, salvi ecc.

6° Altra stalla e fienile posta in detta via Poggio Barone, civico num. 17, confinante colla stalla suddescritta, i beni Turriozzi, la strada, salvi ecc.

Qual subcanone capitalizzato al cento per cinque, dà il valore del suddetto dominio subdiretto in sc. 1560 pari a . . . . . „ 8385 „

Segue altro fondo compreso parimenti nel suddetto contratto enfiteutico, e quindi concesso in subenfiteusi al signor Giacomo Moretti per l'annuo subcanone di sc. 12 romani, pari a L. 64 50, come da istrumento rogato Laurenti 24 settembre 1855, consistente in un terreno chiuso posto in contrada Valvidone, confinante coi beni degli eredi Rossetti, coll'altro terreno chiusivo concesso in subenfiteusi al signor Saverio Pompei, e la strada, salvi ecc.; qual subcanone capitalizzato al cento per cinque, dà un capitale di scudi 240 pari a . . . . „ 1290 „

Totale delle ragioni utili e subdiretti dominii dei suddetti stabili . . . . „ 25804 98

Dalla qual somma detratto l'importare dell'annuo canone di scudi 105, pari a lire 564,375 capitalizzato alla ragione del cento per cinque in . . . . „ 11287 50

Residua il valore netto delle ragioni utili e subdiretti dominii suddescritti a . . . . . . L. 14517 48

Al presente lotto va unita anche una piccola casa libera da ogni canone, posta nel vicolo del Turco, che forma un sol corpo colla casa grande situata, come si è detto di sopra, in via della Torretta, valutata dal suddetto perito sig. Pincellotti. „ 740 74

Totale del valore peritale del suddetto lotto . . . . . . L. 15258 22

Terzo lotto.

Un locale ad uso di stalla e fienile posto al vicolo della Torretta, marcato col civico num. 30, confinante altri beni della fallita ditta Pompei da più lati, ed il vicolo della Torretta, salvi ecc., gravato dell'annuo perpetuo canone di scudi 3, pari a lire 16 125, a favore del monastero di S. Paolo di Toscanella, l'utile dominio della quale è stato valutato dall'ingegnere sig. Pincellotti lire 749 78.

Quarto lotto.

Casa con stalla e fienile situata al vicolo della Torretta, controdistinta coi civici numeri 22, 24, 26, confinante coi beni di Celestino Cioccoloni, del signor Igino Ittar, ed altri beni Pompei, salvi ecc. Questa casa è libera da ogni canone, ma è gravata di un censo di annue lire 40 31 qual capitale prelevato, è stata valutata dal suddetto Pincellotti lire 1310 27.

Casa posta al vicolo del Turco, controdistinta col civico numero 3, confinante i beni di diretto dominio della cappella del SS. Rosario, utili della fallita ditta Pompei, l'orto di Benedetto Cioccoloni, e la via suddetta, salvi ecc. Rimane gravata dell'annuo canone a linea mascolina e femminina di scudi 8, pari a lire 43, in favore del capitolo della cattedrale di Toscanella, cui al netto dal canone si dà il valore di lire 20.

Sesto lotto.

Un'area scoperta ad uso di gallinaro posta al vicolo del Turco, confinante gli eredi di Francesco Cesetti, colla cattedrale, Saverio Pompei, Benedetto Cioccoloni e la strada, salvi ecc., gravata dell'annuo perpetuo canone di sc. 3 20, pari a lire 17 20, a favore del Beneficio del SS. Rosario di Toscanella, qual canone detratto, le ragioni utili sono state valutate dall'ingegnere Pincellotti lire 173 97.

Settimo lotto.

Terreno posto nel territorio di Toscanella in contrada Pian di Mola, di qualità vignato e seminativo con due piccoli fabbricati, della quantità ett. 2 14 61 per quanto è a corpo e non a misura, confinante coi beni di Angelo Ippoliti, la strada Pian di Mola e lo stradello, salvi ecc., libero da canone, valutato dal perito agronomo Domenico Dottarelli lire 2223 10.

Ottavo lotto.

Terreno cannetato e sodivo posto nel territorio di Toscanella in contrada Pian di Mola, della quantità di are 34 65 per quanto è a corpo e non a misura, confinante il fiume Marta, i beni Carletti, ed altri della ditta Pompei, salvi ecc., libero da canone, valutato dal suddetto perito sig. Dottarelli lire 591 80.

Nono lotto.

1° Terreno nudo adacquativo libero da canone posto nel territorio di Toscanella in contrada Pian di Mola, della quantità di are 11 55, confinante col fiume Marta, i beni Carletti ed altra proprietà della Ditta Pompei, salvi ecc., valutato dal suddetto perito Dottarelli . . . . L. 69 10.

2° Terreno nudo seminativo libero da canone posto nel suddetto territorio e contrada, della quantità di are 3 85, confinante i beni di Tommaso Conversi, la strada del Molino e col fossetto della Mola, salvi ecc., valutato dallo stesso perito . . . . „ 40 50.

Totale del suddetto lotto L. 109 60.

Decimo lotto.

Opificio ad uso di Mola a grano posto vicino a Toscanella sul fiume Marta, composto di un grandioso fabbricato a più ripiani con tutti gli attrezzi necessari a tale opificio, e corredato di n. 10 macine, delle quali quattro in attività, e sei necessitate di qualche riparazione per metterle in stato di agire, confinante colla strada vicinale di Pian di Mola, il fiume Marta e i beni Carletti, salvi ecc., valutato dall'ingegnere signor Pincellotti L. 97,425 32.

La vendita avrà luogo al pubblico incanto nella sala municipale di Viterbo alle ore 9 antimeridiane del giorno 27 agosto prossimo.

Le condizioni per la vendita di cui si tratta si rilevano nel relativo capitolato ostensibile ad ognuno nello studio notarile del signor Domenico Anselmi sito in Viterbo, al corso Vittorio Emanuele n. civico 107.

Viterbo, 19 luglio 1873.

I Sindaci:

Filippo avv. Salvatori

Giuseppe avv. Grimaldi.

3833 Cesare Bruscagli.

ESTRATTO DI ORDINANZA

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Cagliari, in camera di consiglio,

Vista la domanda del notaio Giuseppe Floris di Cagliari, il quale chiede che venga eseguito il trapasso a di lui favore delle tre cedole nominative, intestate alla nubile Vincenza Floris, delle quali la prima avente il n. 523, della rendita di lire 174 72; la seconda n. 807, della rendita di lire 240; e la terza n. 560006, della rendita di lire 70.

Il tribunale suddetto ordina che dalla Direzione Generale del Debito Pubblico si eseguisca il tramutamento di esse tre distinte cartelle, intestandole al Giuseppe Floris del fu Matteo.

Cagliari, 11 luglio 1873.

Cannas presidente — Piso — Fois G. — C. Marturano vicecanc. agg.

Il presente estratto, munito di marca da lira 1 20, annullata col bollo d'ufficio, corrisponde coll'originale, esente di registrazione.

Cagliari, 16 luglio 1873.

3826 C. Marturano vicecanc. agg.

3853 AVVISO

Si rende noto al pubblico che con contratto stipulato in Roma il giorno 24 maggio 1873, reg. al vol. 26 degli Atti privati sotto il n. 10895, Pietro del fu Andrea Carra e Giuseppe di Pietro Paniga hanno acquistato ad eguali porzioni dai coniugi Andrea e Carolina Carra il negozio di arte bianca con tutti i suoi stigli ed avviamento, posto in Roma, piazza S. Claudio, n. 54. Con altro contratto di pari data, registrato allo stesso volume sotto il n. 10893, fu concluso fra i detti compadroni Pietro Carra e Giuseppe Paniga che dal giorno 24 maggio 1873 al 23 maggio 1874 la detta bottega sarà esercitata da Giuseppe Paniga nella qualifica di affittuario previo pagamento all'altro compadrone Pietro Carra di lire italiane duecento; dal giorno poi 24 maggio 1874 la bottega suddetta sarà esercitata per turni biennali fino al 23 maggio 1882, cominciando Pietro Carra il primo turno col detto giorno 24 maggio 1874, nei quali turni il negozio medesimo andrà per intero ed esclusivo conto dell'esercente. Finalmente con posteriore contratto 5 luglio 1873, registrato al suddetto volume, n. 10897, avendo lo stesso Pietro Carra pagato a Giuseppe Paniga lire 850 sulle lire mille che gli antichi proprietari del negozio suddetto Andrea e Carolina coniugi Carra dovranno sborsare a Giuseppe Paniga nel giorno 25 maggio 1876 come prezzo della retrocessione e retrovendita fatta loro da Giuseppe Paniga della metà della porzione a lui spettante sul negozio suddetto in difetto di che i coniugi medesimi decadono da tale loro diritto, mentre in tal guisa Pietro Carra è divenuto in virtù di tale contratto cessionario per lire 850 della somma dovuta dai coniugi Carra al Paniga, quale somma di lire 850 dovrà nell'indicato giorno 25 maggio 1876 dai ripetuti coniugi Carra pagarsi al cessionario Pietro Carra, si è concluso altresì che decadendo i detti coniugi Carra da tale diritto la detta porzione resta venduta a Pietro Carra per la detta somma di dette lire 850 sborsate di già da Pietro Carra a Giuseppe Paniga e diverrà così lo stesso Pietro Carra proprietario di tre quarte parti di detto negozio. Tutto ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Roma, 23 luglio 1873.

Carra Pietro.

Ercole Ciampoli proc.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Lucera delibera che i richiedenti Errico Farina e figlio Achille siano i soli eredi di Potito e Giuseppe Farina già defunti: facultà quindi l'Amministrazione del Debito Pubblico a pagare loro i due certificati di rendita nella somma complessiva di lire 130 ai numeri 38802 e 137503, intestati a Farina Potito e Giuseppe di Errico.

Così provveduto in camera di consiglio del tribunale civile di Lucera con lo intervento dei signori Arcangelo Prologo, vicepresidente; Pietro Palombella e Luigi D'Auria, giudici, nel giorno 25 aprile 1873.

Firmato: Il vicepresidente A. Prologo - A. Musci, vicecancelliere.

Dritto di originale, lire 3 - Carta, lire 1 20 - Trascrizione e rata, lira 1 20. Totale lire 5 40. - Quietanza num. 6129.

Per copia conforme rilasciata sulla richiesta del procuratore signor Del Pesce addì 6 luglio 1873.

Per il cancelliere

3891 A. Musci, vicecancelliere.

ESTRATTO DI BANDO.

(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere della pretura di Pieve S. Stefano, provincia d'Arezzo, rende pubblicamente noto che in virtù di decreto del tribunale civile d'Arezzo, camera di consiglio, sezione promiscua, in data 18 novembre 1872, essendo stata autorizzata la vendita dei beni immobili spettanti all'eredità giacente di Giovanni Zabagli, sul prezzo determinato dalla perizia Marcucci, diminuito però di due decimi, la vendita suddetta avrà luogo la mattina del 1° settembre 1873 a ore 9, al mezzo di asta pubblica, nella sala di udienza della pretura ridetta.

Pieve S. Stefano, 22 luglio 1873.

3890 R. Baldocci, cancelliere.

Estratto di citazione per proclami.

Avanti il Regio tribunale di Lodi;

Sulla richiesta della Utenza della Roggia Gambalaita-Marmora, attrice rappresentata dal signor avv. D° Giovanni Faruffini;

Premesso che nella causa vertente avanti il tribunale di Lodi in confronto della Utenza della Roggia Comunetta o Panisacco, convenuta, difesa dal signor avv. Francesco Cagnola, per ottenere l'intervento del sistema di passaggio delle due Roggie Marmora e Panisacco nel territorio di Borghetto Lodigiano, sulla opposizione della Utenza convenuta fu trovato indispensabile per la integrazione del giudizio che venissero evocati in causa gli utenti della Roggia Brada, siccome quella che si stacca dal Roggione Somaglia insieme colla Roggia Gambalaita-Marmora;

Che per l'impossibilità di citare i singoli partecipanti della Roggia Brada venne presentato ricorso in data 16 giugno p. p., n. 199 R., al sullodato tribunale perchè a mente dell'art. 146 Codice proc. civ. volesse autorizzare la citazione dei succitati compartecipanti a mezzo di pubblici proclami, istanza che fu assecondata dietro favorevole adesione del Pubblico Ministero col decreto 5 luglio 1873 (reg. con marca da bollo da L. 1 annullata d'ufficio),

Io Antonio Damonti usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Lodi ho citato e cito col mezzo di pubblici proclami da inscriversi nel Giornale degli annunzi giudiziari, non che nel Giornale Ufficiale del Regno:

Pezzini Pietro, Carlo, Angelo, Giovanni, Barbisa, Giuseppa, Rosa e Teresa fratelli e sorelle fu Giuseppe - Monsignor vescovo Verzeri di Brescia - Arensi Francesco - Sabbioni Francesco - Carlantonio fu Carlo - Angelo, Giovanna, Teresa, Davide, Rosa e Carlo fu Giuseppe - Carlo e Rosa di Francesco - Rosoni Luigi fu Pietro Antonio - Granata Giovanna, Angela ed Ernesta - Rosoni Antonio fu Domenico - Balzari Colombano - Marta Valsuchi maritata ad Angelo Rosoni, non che il di lei marito - Galleani Napoleone fu Ambrogio - Rossi Giuseppe - Rhò Teresa fu Giuseppe maritata Tosi, col concorso anche del di lei marito - Giovanni Battista e Maddalena Rhò fu Luigi - Dott. Santo Burlini - Castellotti Bassano - Bianchi Teresa vedova Bragalini e Giuseppe Bianchi - Eredi Benzoni fu Carlo, usufruttuaria Luigia Caccia e conduttore Domenico Zucchi - Granata Antonio - Sorelle Uggè di Luigi succeste agli eredi Tavazzi e conduttore Delfino Galleani fu Francesco - Rancati Carlo - Avanti Carlo - Fontanelli Teresa - Eredi di Laura Monti - Magnani Rosalinda fu Antonio e fratelli Baldini, tutti quali partecipanti coi già intervenuti in causa della suddetta Roggia Gambalaita-Brada, domiciliati in Borghetto Lodigiano ed in San Colombano al Lambro, a comparire nei modi di legge avanti il sullodato tribunale di Lodi nel termine di giorni 20, sotto comminatoria del giudizio in contumacia, per ivi rispondere sulla domanda della Utenza attrice, e che cioè in contraddittorio della Utenza della Roggia Panisacco, non che della Roggia Brada, venga giudicato.

Competere all'attrice il diritto di invertire il sistema di passaggio delle due Roggie Comunetta e Gambalaita-Marmora nella località denominata La Cascinetta, in comune di Borghetto Lodigiano, costruendo una canale-sifone avente le dimensioni uguali all'attuale canale di vivo destinato a tradurre le acque di Roggia Marmora, e ciò tutto sotto l'assistenza di opportuni periti, colle modalità, riserve e cautele che saranno del caso, spese rifuse.

Un esemplare del presente estratto di citazione viene inserito nel Giornale degli annunzi giudiziari, non che nel Giornale Ufficiale del Regno, notificandosi il pieno della citazione ad Angelo Pezzini domiciliato in Borghetto Lodigiano, non che ad Arensi Francesco domiciliato in San Colombano al Lambro.

Lodi, il 16 luglio 1873.

Damonti Antonio

usciere presso il R. trib. civ. e corr.

3857 di Lodi.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Potenza de' 15 maggio 1873 fu disposto quanto segue:

Ordina alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico di togliere il vincolo della inalienabilità alla rendita in lire 2 75, parte delle lire cinque anche di rendita intestata a Matera Antonio fu Giuseppe domiciliato in Napoli, risultante da certificato sotto il numero 67371 in data di Napoli 10 febbraio 1863, sotto l'altro n. di posizione 15145, col godimento dal primo gennaio detto anno.

Ed ordina inoltre di pagarsi libera ed a parti uguali la detta rendita di lire cinque a Matera Maria fu Giuseppe, non che a Giuseppe e Filomena Misuriello fu Emmanuele domiciliati in Potenza.

Potenza, 5 luglio 1873.

Per estratto conforme

3583 Il vicecanc. V. Motta.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Cassino con deliberazione del 6 giugno 1873 autorizza il Debito Pubblico che della rendita di lire duecentodieci, il cui certificato è sotto il numero centodiecimila novecentodieci, in testa di Picone Antonio fu Tommaso, ne fosse intestata una metà in annue lire centocinque a favore di Francesca de Stefano fu Aniello, e l'altra metà del pari in annue lire centocinque a favore della stessa Francesca de Stefano fu Aniello nel solo usufrutto vita di lei durante, e nella proprietà a favore di Silvestro Cassetta di Vincenzo, per consolidarsi poi in favore di costui insieme all'usufrutto all'epoca della morte di essa de Stefano.

Napoli, 10 luglio 1873.

3542 Luca Rosati.

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO.

(1ª *pubblicazione*)

La camera di consiglio del tribunale civile di Como, sul ricorso dei presunti eredi di Giuseppe Vita-Durini fu Francesco, col decreto 5 luglio stante, ha ordinato che sieno assunte informazioni in ordine all'assenza di esso Giuseppe Vita-Durini, nativo di Moltrasio ed emigrato da oltre 50 anni, e che sieno esauriti li altri incumbenti di cui all'art. 23 del vigente Codice civile.

Como, 11 luglio 1873.

3742 Avv. Giambattista Rosati.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Arezzo (2ª sez. promiscua) con decreto del 17 aprile 1873 autorizzò Gentile Antinori vedova del fu Felice Pascucci, come madre e legittima rappresentante di Telesforo Pascucci, minorenne (ammessa al benefizio del gratuito patrocinio con deliberazione della Commissione presso questo stesso tribunale del dì 23 gennaio 1873), a ritirare dalla Cassa dei depositi e dei prestiti (sede di Orvieto), dietro semplice ricevuta da rilasciarsi al cassiere di detta Amministrazione od a chi presiede alla medesima, la somma di lire it. 200 e frutti di ragione dovuti sulla maggior somma ivi depositata da Vespasiano Pascucci del quale il detto Telesforo Pascucci è stato erede per una terza parte in unione ai di lui zii Lorenzo ed Angelico Pascucci; e autorizzò inoltre la detta vedova Pascucci nei NN. a distrarre la detta somma di lire it. 200 nelle urgenze di famiglia, ponendo le spese relative al decreto suddetto a carico della somma da distrarsi.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 11 giugno 1873.

3843 Paolo Sandrelli canc.

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO

emesso dal tribunale civile e correzionale di Lecce in camera di consiglio il 9 *luglio* 1873.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Stranieri, uniformemente alle requisitorie del P. M., ordina che le due somme depositate nella Cassa dei depositi e prestiti del Regno, una di lire 1287 70 di sorte capitale, e l'altra di lire 65 54 d'interessi, risultanti dalle due polizze emesse dalla Cassa medesima in data 29 gennaro 1869 sotto i num. 13385 e 13386 in favore degli eredi del fu Giuseppe Libertini, in dipendenza di deposito eseguito per le Strade Ferrate Meridionali per causa di espropriazione di terreni, spettanti alla eredità del fu Giuseppe Libertini, siano pagate liberamente ai signori Vincenzo e Giuseppe Libertini fu Luigi ed Achille Libertini, avente causa dallo stesso fu Luigi per l'intermedia persona del fu Giovanni, ed essi Libertini quali eredi del fu Giuseppe e spettatori della sesta quota dell'eredità di costui della quale fan parte le cennate somme loro attribuite a norma dell'istromento per notar Rizzo de' nove febbraro 1873.

Per estratto conforme onde inserirsi e pubblicarsi nel Giornale Uffiziale del Regno, a mente dell'art. 111 della legge 8 ottobre 1870, n. 5943.

Lecce, 20 luglio 1873.

Il proc. eserc. presso il sudd. trib.

3827 Giovanni Losavio.

3751 DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Tortona, sentita la relazione fatta dal giudice delegato in camera di consiglio; udita lettura del suesteso ricorso e pedisseque conclusioni del Pubblico Ministero in data 4 corrente febbraio; e visti i documenti a corredo presentati,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento della rendita nominativa di lire 75, portante il num. d'ordine 35002 e la data 21 agosto 1862, intestata a Meardi Giovanni Antonio, in altrettanta rendita al portatore da rilasciarsi al ricorrente Pietro Meardi.

Tortona, 6 febbraio 1873.

Firmati: Varvelli — Giuseppe Grillo cancelliere.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Siena con decreto del 28 giugno 1873 ha autorizzato il signor tesoriere della Cassa dei depositi e prestiti in Firenze a pagare ai signori Giuseppe ed Ernesto Stiatti di Siena i frutti decorsi sul capitale di lire 1764 ivi depositato a titolo di cauzione per l'esercizio del notariato dal fu loro fratello Marco Stiatti, dal 1° gennaio 1869 a tutto il 31 dicembre 1872 e successivi a scadenza, mediante quietanza, e con totale discarico del signor tesoriere da qualsiasi responsabilità.

Siena, li 15 luglio 1873.

3770 D. Angelo Pallini.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA NOMINATIVA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, in camera di consiglio, con decreto del dì 27 giugno 1873 ha autorizzato il signor Francesco Vespignani in proprio e come padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Teresa e Carlo, non che i signori Margherita e Cesare Vespignani, esclusivi e legittimi eredi della fu Umiltà del fu Francesco Bianchi, a tramutare in rendita al portatore la rendita nominativa di lire 78 (3 0[0) iscritta con vincolo dotale nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia nel dì 25 aprile 1864 al certificato di n. 8106, registro di posizione n. 192, a favore della detta fu Umiltà Bianchi nei Vespignani.

Firenze, 14 luglio 1873.

3778 Avv. Mino Coppi.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale, pronunziando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che tramuti i due certificati di rendita iscritta, entrambi intestati a Maria Rosa Fazio fu Raffaele, l'uno per annue lire 2020 al num. 5044, e l'altro per annue lire 30 al num. 51344 in tante cartelle al portatore per ugual somma da rilasciarsi al ricorrente Raffaele Cutolo del fu Natale. Così deliberato da' signori cav. Giuseppe Cangiano, vicepresidente - Emmanuele Mascolo e Francesco Saverio Bianco, giudici, il dì 26 maggio 1873.

G. Cangiano - Domenico Palma. 3888

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con decreto del 7 luglio 1873 ha fatto ordine alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano d'intestare al signor Tommaso Jannotta i due certificati di rendita, l'uno di lire 460 sotto il n. 21351, e l'altro di lire 200 sotto il n. 48598, appartenenti a Camillo Jannotta del fu Tommaso, del quale il detto Tommaso ne è erede.

S. Maria Capua Vetere, 14 luglio 1873.

3699 Diego d'Albore avv.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione 9 luglio 1873 il tribunale civile e correzionale di Napoli in seconda sezione ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che la rendita di lire ottantacinque racchiusa nel certificato sotto il n. 4262 e di posizione 1234, a favore di Lieto Mattia fu Raffaele, sia tramutata in cartelle al portatore per annue lire quarantacinque a favore di Lieto Giuliano fu Mattia, lire venti a favore di Lieto Mattia fu Pasquale e lire venti a favore di Lieto Domenico anche fu Pasquale.

3812 Luigi Amatruda, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto che il tribunale civile di Casale con suo decreto 10 giugno 1873 dichiarò che la proprietà della polizza di L. 3000 in data 9 aprile 1864, n. 2212, numero terzo di categoria e n. 48-4 di posizione, assegnata a Borgo 1° Francesco di Giuseppe da Grazzano, R. carabiniere appuntato, per premio d'assoldamento militare, è devoluta a tutti quali infra ed in ragione di L. 1000 al padre Giuseppe, di L. 266 66 a caduno dei fratelli e sorelle germani Luigi, Ercole, Carlo, Giuseppina, Rosalia ed Enrichetta; e di L. 133 33 a caduno degli altri fratello e sorelle consanguinei del defunto, Margarita, Antonina e Domenico.

Casale, 19 luglio 1873.

3813 Avv. Scagliotti.

FALLIMENTO

di **Pace Anselmo** *rappresentante la ditta* **Simon Pace.**

Il R. tribunale di commercio di Roma, seconda sezione, con sentenza in data d'oggi, ha dichiarato il fallimento di Pace Anselmo rappresentante la ditta Simon Pace di Roma, con negozio in Roma, via Rua, n. 253, ed ha delegato alla procedura del fallimento il signor Augusto avv. Silvagni vicepresidente del tribunale di commercio; ha ordinato la apposizione dei sigilli, nominando sindaco provvisorio il signor Raimondo Piazza, e per la nomina del sindaco definitivo ha stabilito l'adunanza dei creditori davanti al suddetto giudice delegato nella camera di consiglio di questo tribunale nel giorno 31 corrente mese di luglio, alle ore 10 ant.

Roma, li 18 luglio 1873.

3828 Il canc. Regini.

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI MILANO

Avviso d'Asta.

Si notifica che mercoledì 13 agosto 1873, ad un'ora pomeridiana, nell'ufficio di quest'Intendenza, situato nella via del Carmine, N. 4, secondo piano, avanti l'intendente militare della Divisione, si procederà d'ordine del Ministero della guerra all'appalto dell'impresa per la provvista del

FORAGGIO occorrente ai cavalli delle Regie truppe di stanza e di passaggio nella Divisione militare di Milano.

Tale impresa è divisa in tre lotti, comprendente le località descritte nella seguente tabella, dimostrante pure il prezzo dei generi stabiliti a base d'asta e l'ammontare del deposito richiesto a garanzia d'ogni singolo lotto.

Natura della impresa	Denominazione dei lotti	LOCALITÀ componenti i lotti	PREZZO dei generi a base d'asta ogni quintale	Cauzione per ogni lotto in valore reale
Foraggio	Milano	Provincia di Milano, escluso il circond. di Lodi e provincie di Como e Sondrio.	Avena L. 22 » Fieno » 10 » Paglia » 6 »	L. 40000
Id.	Lodi	Circondario di Lodi	Avena L. 21 50 Fieno » 9 75 Paglia » 5 50	L. 11000
Id.	Novara	Provincia di Novara	Avena L. 21 » Fieno » 8 20 Paglia » 4 »	L. 16500

L'appalto seguirà col mezzo degli incanti a partiti segreti, nel modo stabilito dall'art. 95 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

La durata dell'impresa è fissata ad un anno, da aver principio col giorno 1° ottobre 1873 e termine con tutto il giorno 30 settembre 1874.

La concessione di distribuire fieno agostano in sostituzione di fieno maggengo (giusta il § 4° dei capitoli speciali) si estende alla durata di mesi tre.

I capitoli speciali d'impresa per la provvista del foraggio ed i capitoli generali d'impresa per le provviste delle vettovaglie approvati dal Ministero della guerra col millesimo 1873, sono visibili presso tutti gli uffizi d'Intendenza militare del Regno.

Gli aspiranti per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno consegnare le ricevute comprovanti gli effettuati richiesti depositi provvisori nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali, che saranno pel deliberatario convertiti in cauzione definitiva.

Tali depositi venendo fatti in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore, saranno accettati soltanto in base al valore di Borsa della giornata antecedente a quella dell'asta.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti firmati e suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza, ufficialmente, prima dell'apertura delle schede segrete del Ministero della guerra, e non siano accompagnati dalla ricevuta constatante gli effettuati prescritti depositi.

I partiti per tali imprese saranno redatti in carta da bollo da lire una in pieghi suggellati, e dovranno profferire il ribasso di un tanto per cento sui detti prezzi del fieno, della biada e della paglia mangiativa, con avvertenza che tale ribasso dovrà essere uno solo ed eguale per tutti i mentovati generi.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui il quale avrà sui prezzi prestabiliti dei suddetti generi offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato nelle schede segrete del Ministero della guerra che saranno deposte sul tavolo, da aprirsi dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte condizionate non saranno ammesse.

Si avverte che nelle offerte dovrà essere espressamente dichiarato sotto pena di nullità che l'offerente si obbliga di provvedere ove i corpi ne facciano richiesta la paglia da lettiera, le carrube, la crusca, la segale e l'orzo in grana e la farina di segale e di orzo ai prezzi seguenti senza ribasso d'incanto, cioè:

Le carrube . . . . a L. 1 75 per ogni miriagramma
La crusca. . . . . „ 1 20 idem
La farina di segale . . . . „ 3 00 idem
La farina d'orzo . . . . „ 2 50 idem
La segale in grano . . . . „ 16 00 per ettolitro
L'orzo in grano . . . . „ 14 00 idem
La paglia da lettiera . . . . . . (prezzo della mercuriale).

Le offerte per i tre lotti dovranno essere presentate e saranno ritirate prima di cominciare le operazioni dell'asta per uno dei lotti, dichiarando espressamente che cominciate le operazioni per un lotto non saranno accettate più offerte, sebbene si riferiscano ad altro lotto.

Nell'interesse del servizio il prefato Ministero ha ridotto a giorni 5 li fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, decorrenti dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Le spese tutte d'incanto e di contratto sono a carico del deliberatario.

Milano, 22 luglio 1873.

Per detta Intendenza Militare
3867 *Il Sottocommissario di Guerra:* BIANCHI.

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI MILANO

Avviso d'asta

Si notifica che mercoledì 13 agosto 1873 ad un'ora pomeridiana, nell'ufficio di questa Intendenza, situato nella via del Carmine, n° 4, secondo piano, avanti l'intendente militare della Divisione, si procederà d'ordine del Ministero della guerra all'appalto dell'impresa per la provvista del

PANE occorrente per le R. truppe di stanza e di passaggio nella Divisione militare di Milano.

Tale impresa è divisa in due lotti, comprendente le località descritte nella seguente tabella, dimostrante pure il prezzo stabilito per caduna razione di pane e l'ammontare del deposito richiesto a garanzia.

Natura della impresa	Lotti	LOCALITÀ componenti i lotti	Prezzo della razione pane da grammi 735 a base d'asta	Cauzione per ogni lotto in valore reale
Pane	Sondrio	Provincia di Sondrio e Como .	Cent. 28	L. 2000
	Novara	» Idem	» 28	» 1000

L'appalto seguirà col mezzo degl'incanti a partiti segreti nel modo stabilito dall'articolo 95 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

La durata dell'impresa è fissata ad un anno, da aver principio col giorno 1° ottobre 1873, e termine con tutto il giorno 30 settembre 1874.

Sono escluse dal contratto le località nelle quali esistono panifici militari e quelle inoltre in cui il pane viene e potrà essere spedito a cura dell'Amministrazione militare.

I capitoli speciali d'impresa per la provvista del pane ed i capitoli generali d'impresa per le provviste delle vettovaglie approvati dal Ministero della Guerra, col millesimo 1873, sono visibili presso tutti gli Uffizi d'Intendenza militare del Regno.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno consegnare la ricevuta comprovante l'effettuato richiesto deposito provvisorio nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali, che sarà pel deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Tale deposito venendo fatto in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore, sarà accettato soltanto in base al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti firmati e suggellati a tutti gli Uffici d'Intendenza militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza, ufficialmente, prima dell'apertura della scheda del Ministero della Guerra, e non siano accompagnati dalla ricevuta comprovante l'effettuato prescritto deposito.

I partiti degli offerenti dovranno essere presentati in carta bollata da lire una, in pieghi suggellati.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà sul prestabilito prezzo di centesimi ventotto per ogni razione di pane offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda segreta del Ministero che, deposta sul tavolo, sarà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti stati presentati.

Le offerte per ambo i lotti dovranno essere presentate e saranno ritirate prima di cominciare le operazioni dell'asta per uno dei lotti, dichiarando espressamente che, cominciate le operazioni per un lotto, non saranno accettate più offerte, sebbene si riferiscano ad altro lotto.

Il tempo utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo è stabilito in giorni 5, decorribili dalle ore 1 pom. del giorno del deliberamento.

Le spese tutte d'incanto e di contratto sono a carico del deliberatario.

Milano, 22 luglio 1873.

Per detta Intendenza Militare
3866 *Il Sottocommissario di Guerra:* BIANCHI.

Società Anonima per vendita di beni demaniali, agente a nome e per conto delle Finanze Nazionali

INTENDENZA DI FINANZA DI PERUGIA

AVVISO D'ASTA.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 12 del mese di agosto 1873 si procederà nell'ufficio dell'Intendenza di finanza nell'ex-convento dei Missionari posto in piazza dei Ss. Bernardo e Gio. Battista con intervento ed assistenza del sottoscritto intendente, o di chi sarà da esso delegato, e coll'intervento di un rappresentante della Società Anonima, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni demaniali qui appresso descritti e compresi negli elenchi 3 e 4 pubblicati nella *Gazzetta dell'Umbria* il 14 decembre 1864 e 27 marzo 1865, 988 e 71; o nell'Elenco 17 non pubblicato nella *Gazzetta dell'Umbria* per gli effetti del R. decreto 17 settembre 1868, numero 4627.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto col mezzo di pubblica gara.
2. I prezzi fiscali sui quali verrà aperta l'asta, sono quelli a ciascuno stabile contrapposti, e nessuna offerta sarà accettata se inferiore a quella prescritta dall'articolo 59 del Regolamento approvato con R. decreto 14 settembre 1862, numero 812, cioè di lire 200.
3. I capitolati generali e speciali che regolano le vendite, sono ostensibili fin d'ora nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Perugia.
4. Nessuno sarà ammesso ad offrire per l'acquisto, se non giustificherà d'aver prima depositato in denaro od in titoli di credito pubblico presso una Cassa erariale il decimo del valore assegnato a ciascuno stabile di cui aspira all'acquisto. Tale deposito potrà farsi anche a mani di chi presiederà all'asta, purchè segua prima dell'ora stabilita all'apertura dell'incanto.
5. Chiuso l'incanto col deliberamento, non si ammetteranno ulteriori offerte quantunque vantaggiose.
6. Dopo gli incanti si restituiranno i depositi agli aspiranti che non fossero rimasti deliberatarii.
7. I deliberatarii dovranno, nei termini assegnati dal Capitolato, prestarsi ai versamenti dei prezzi d'acquisto, ed a tutte le altre pratiche dal Capitolato relativo prescritte, avvertendo che a termine dell'art. 1314 del nuovo Codice civile per la vendita dei beni demaniali, non è più necessaria la stipulazione di un atto notarile, se non quando gli acquirenti ne facciano richiesta.
8. Sono a carico proporzionale del deliberatario tutte le spese di preventiva istruzione, di contratti, delle copie, e quante altre fossero causate dalla vendita.
9. In caso di deserzione dell'esperimento, non si farà luogo alla ripetizione degl'incanti, prescritti dall'art. 4 della legge 21 agosto 1862, n° 793.

Num. d'ordine	N° dell'elenco	Num. del lotto	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie Ett. Are Cent.	PREZZO di stima che servì di base al 1° incanto	PREZZO RIDOTTO sul quale si apre l'asta: Valore attribuito allo stabile	Valore delle scorte, piante da cima ed altri accessori	PREZZO che serve di base agli incanti	AMMONTARE del deposito
7	4	122	Perugia	Monastero delle Cappuccine di S. Maria delle Orfane di Perugia.	Podere vocabolo i Due Palazzi e Fontevalli, con tre fabbricati colonici e dipendenze rurali, diviso in dieci appezzamenti; distinto al catasto in mappa di S. Maria di Colle coi num. dal 498 al 502 inclusivo, 543, 1516, 1517, 1519, 1521, 1522, 1523, dal 1525 al 1535 inclusivo, dal 1552 al 1556 inclusivo, 1768, 1785, 1795, 1798, 1799, 1810, 1832, 1834, 1835 rata, 1836, 1837, 1845, 1846, 1848, 1855, 1868, 1870, 1893, 1898, 2108, 2109, 2110, 2120, 2123, 2125, 2126, dal 2279 al 2284 inclusivo, 2301, 2302; dell'estimo di L. 32,963 09 .	70 78 10	78398 40	55329 82	4670 18	60000 »	6000 »

Perugia, li 10 luglio 1873.

3800 *L'Intendente di Finanza* F. MAYER.

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI PADOVA

Avviso d' Asta.

Si notifica che nel giorno 11 agosto prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio suddetto, sito in Borgo Rogati, al civico n° 2229, si procederà avanti l'Intendente militare della Divisione all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti per la fornitura dei

Foraggi

pei quadrupedi delle truppe stanziate e di passaggio nella Divisione militare di Padova.

L'appalto sarà in un solo lotto come segue:

DENOMINAZIONE del lotto d'impresa	LOCALITÀ componenti il lotto d'impresa	GENERI di cui può comporsi la razione foraggi	PREZZO per base d'asta de' vari generi per cadaun quintale
Padova	Provincie di Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno e Udine	Avena	Lire 21 60
		Fieno.	„ 8 „
		Paglia mangiativa	„ 5 „

Annotazione. — L'ammontare del deposito provvisorio per cauzione è di lire 21,000 valore reale.

L'impresa durerà un anno a cominciare dal 1° ottobre 1873 e terminerà con tutto il 30 settembre 1874.

La fornitura s'intenderà estesa a tutte le località delle provincie suindicate componenti il lotto d'impresa.

I capitoli d'appalto, generali e speciali, che debbono reggere tale impresa sono visibili nell'ufficio suddetto e in tutti gli altri uffici d'Intendenza militare del Regno.

La facoltà di distribuire fieno agostano in luogo di quello maggengo, giusta il § 4 dei capitoli speciali, sarà estesa alla durata di tre mesi.

Il deliberamento seguirà a favore di chi nel suo partito avrà offerto sui prezzi d'asta suindicati un ribasso di un tanto per ogni cento lire, maggiormente superiore, o pari almeno al ribasso minimo che sarà segnato dal Ministero della Guerra in apposita scheda segreta, la quale verrà aperta all'incanto dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere uno solo uguale per tutti i generi summentovati.

Le offerte dovranno essere presentate su carta bollata da lire una, debitamente firmate e suggellate.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte.

I partitanti dovranno dichiarare espressamente nelle rispettive offerte, sotto pena, in caso contrario, di nullità delle medesime, che essi si obbligano pure di provvedere, qualora le truppe ne facciano richiesta, i generi seguenti al prezzo per ciascuno indicato come infra, cioè:

Carrubo	L. 1 75 per cad. miriag.		Segala in grana	L. 16 per cad. ettol.
Crusca	„ 1 20	id.	Orzo in grana	„ 14 id.
Farina di segala	„ 3 00	id.	Paglia da lettiera	(Al prezzo della mercuriale)
Farina d'orzo	„ 2 50	id.		

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'Ufficio d'Intendenza militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante d'aver fatto nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali il deposito provvisorio sopraindicato che, per il deliberatario, sarà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detto deposito venga fatto con cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno accettati che pel valore al corso legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui verrà effettuato il deposito.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni cinque decorribili dal mezzodì preciso (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi d'Intendenza militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed al contratto, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, saranno a carico del deliberatario, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 19 luglio 1873.

Per detta Intendenza Militare
3839 *Il Sottocommissario di Guerra:* PEYRON.

INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI PADOVA

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 11 agosto prossimo venturo, alle ore 2 pomeridiane, nell'ufficio suddetto, sito in Borgo Rogati, al civico n° 2229, si procederà avanti l'Intendente militare della Divisione all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti per la fornitura del

Pane da munizione

per le truppe di stanza e di passaggio nel territorio della Divisione militare di Padova.

DENOMINAZIONE del lotto	LOCALITÀ componenti il lotto	PREZZO D'ASTA per caduna razione da grammi 735	AMMONTARE della cauzione
Padova	Provincie di Padova, Rovigo, Venezia. Treviso, Belluno e Udine	Centesimi 28	L. 5000 valore reale

Annotazione. — Dal lotto sopraindicato s'intendono escluse le località nelle quali esistano panifici militari, e quelle altre in cui il pane venga spedito per cura dell'Amministrazione militare, come è spiegato nei capitoli parziali d'onere.

L'impresa avrà la durata di un anno a cominciare dal 1° ottobre 1873, per terminare con tutto il 30 settembre 1874.

L'obbligo di fornitura s'intenderà esteso in tutte le località componenti il lotto d'impresa, fatta eccezione di quelle che si considerano escluse dall'appalto, come è sopra indicato.

I capitoli d'appalto, generali e speciali, che debbono reggere detta impresa sono visibili nell'Ufficio suddetto e presso tutte le Intendenze militari del Regno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sul prestabilito prezzo della razione avrà offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo che sarà fissato dal Ministero della Guerra in apposita scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Tali partiti dovranno essere redatti su carta bollata da lira una, firmati e prodotti i pieghi suggellati.

Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha determinato di ridurre a giorni cinque il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, decorribili dalle ore due pomeridiane precise del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire la ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali, in somma eguale a quella sopraindicata; quale deposito verrà poi pel deliberatario convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Si avverte ad ogni buon fine che, venendo tale deposito fatto, come si verifica generalmente, in cartelle del Debito Pubblico, queste saranno valutate al corso legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui verrà il deposito effettuato.

Sarà facoltativo agli aspiranti di detta impresa di presentare i loro partiti a qualunque Uffizio d'Intendenza militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'Intendenza militare ufficialmente, e prima dell'apertura della scheda segreta ministeriale, e siano corredati della ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed al contratto, cioè di carta bollata, di emolumento, di diritto di cancelleria e di copia, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* od in altri giornali saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Padova, 19 luglio 1873.

Per detta Intendenza Militare
3838 *Il Sottocommissario di Guerra:* PEYRON.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI BELLUNO

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa in comune di Zoppè, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dalla dispensa di Pieve di Cadore, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suindicata o sue adiacenze, notandosi che il reddito annuo presunto della medesima è di L. 120.

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, N. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da centesimi 50, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare in suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 30 agosto 1873.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* ed in quella della provincia si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Belluno, li 14 luglio 1873.

3757 *L'Intendente:* A. VAJ.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI BELLUNO

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa in Frassene, comune di Voltago, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dalla dispensa di Agordo, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suindicata o sue adiacenze, notandosi che il reddito annuo presunto della medesima è di L. 43 13.

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, N. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da cent. 50, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 30 agosto 1873.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

La spesa della pubblicazione del presente avviso e quella per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* ed in quella della provincia, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Belluno, li 14 luglio 1873.

3758 *L'Intendente:* A. VAJ.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA — Secondo incanto.

Essendo riuscito deserto il primo incanto tenutosi per l'appalto della rivendita di generi di privativa in Filettino, si fa noto che nel giorno 13 del prossimo mese di agosto, alle ore 2 pom., si procederà avanti l'illustrissimo comm. Carignani, intendente di finanza, o chi per esso, ad un secondo esperimento d'asta in base al prezzo di L. 126; e tale appalto verrà deliberato col modo della candela vergine a favore del miglior offerente, con espressa dichiarazione che si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia per risultare il numero delle offerte.

L'annuo provento brutto della rivendita è di L. 504.

Gli accorrenti all'incanto dovranno, per esservi ammessi, produrre il certificato di buona condotta e depositare la somma di L. 50.

Il termine dei fatali scadrà alle ore 2 pom. del 28 agosto suddetto.

Roma, 16 luglio 1873.

3729 *Il Primo Segretario:* E. BASSANO.

DELIBERAZIONE.
(1a *pubblicazione*)

Con deliberazione del giorno 7 luglio 1873 il tribunale civile di Napoli ha disposto che la Cassa dei depositi e prestiti dello Stato paghi ai signori Gaetano, Giulio ed Errico Marantonio, coniugi Luisi Marantonio e Michele d'Aquino, coniugi Teresa Marantonio e Tommaso d'Aquino, coniugi Anna Maria Marantonio ed Achille Nardi, la somma di lire 1088, unitamente agli interessi dal 15 luglio 1872, contenuta nel mandato esecutivo del 30 dicembre 1872, rilasciato in favore degli Marantonio dal cancelliere del detto tribunale.

3814 GIUSEPPE VINACCI avv.

AVVISO.
3823

(1a *pubblicazione*)

Per la disposta restituzione del deposito cauzionale, eseguito per la carica di guardafili del fu Antonio Marino, mercè decreto impartito dal tribunale civile di Nicastro, sotto la data 30 novembre 1872, è stata ordinata la restituzione del deposito cauzionale di lire 70 50 appartenente al defunto guardafili Antonio Marino, e portato dalla polizza n. 9912, a favore della vedova di lui Caterina Perri qual madre ed amministratrice legittima dei minori Marino.

Nicastro, 15 del mese di luglio 1873.

Il proc. LEOPOLDO SCALZO.

DELIBERAZIONE.
(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile del circondario di Avezzano, con deliberazione dei 25 giugno 1873, ha disposto quanto segue:

" Ordina al direttore della Cassa dei depositi e prestiti di restituire al signor Michele Angelucci, tanto in proprio nome che qual procuratore dei signori Cesidio Jacobacci e Gaetana Angelucci coniugi, e di Lucia, Benedetta e Geltrude Angelucci, giusta l'atto pel notar Mascioli dei 18 dicembre 1872, il deposito fatto, per cauzione notarile, dal defunto notaro signor Filippo Angelucci di Collarmele, della rendita di lire 85, addì 19 maggio 1866, sotto il n. 124830.

Ordina altresì che il presente provvedimento sia per tre volte inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Per copia conforme

3842 SERAFINO D'OVIDIO proc.

AUTORIZZAZIONE.
(1a *pubblicazione*).

Il tribunale civile e correzionale di Torino, riunito in camera di consiglio addì 6 giugno 1873, ha autorizzato la Cassa dei depositi e prestiti a restituire a Maddalena Martinengo, quale sola ed unica erede del defunto di lei fratello Giovanni Martinengo, il deposito di lire 800 da questi fatto per cauzione della propria libertà provvisoria, e ridotto ora a sole lire 534 72, come risulta dalla polizza n. 2232, rilasciata dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Torino il 17 novembre 1865.

2848 BECCARIA sost. CLARÀ.

AVVISO
3854

per tramutamento di rendita.

(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Modena con suo decreto dato in camera di consiglio il 31 marzo 1873 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in rendita al portatore l'annua rendita di lire cento (100) iscritta a favore di Goldoni dott. Giovanni fu Antonio di Modena, certificato num. 126917, defunto il quale gli sono per testamento succeduti li di lui figli Camillo, Antonio, Luigi e Maria minorenni, e rappresentati dalla madre loro signora Teresa Mazzotti.

Tanto si notifica per gli effetti dello articolo 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, numero 5942.

Modena, 17 luglio 1873.

Dott. CARLO TESTI not. di commis.

AVVISO
3856

per tramutamento di certificati nominativi del Debito Pubblico.

(1a *pubblicazione*)

Si fa noto al pubblico per gli effetti voluti dal regolamento dell'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 numero 5942, ed a termini dell'articolo 89 di detto regolamento, che a seguito di ricorso sporto e documenti presentati dai marchesi Giuseppe Cattaneo fu Gio. Battista, Maddalena Cattaneo moglie al marchese Francesco Negrone, marchesa Giulia Cattaneo e di lei marito marchese Gaetano Cambiaso, e marchesa Marietta Cattaneo nubile, tutti maggiorenni, e le sorelle congiuntamente a detti loro mariti, meno la Marietta nubile, e tutti nella loro qualità di eredi testamentarj del comune padre marchese Gio. Battista Cattaneo fu Pietro Giuseppe Antonio, domiciliati e residenti in Genova, il tribunale civile e correzionale di Genova, sezione seconda, in camera di consiglio, ha emanato il decreto di cui segue il tenore:

Dichiara spettare alli ricorrenti Giuseppe, Maddalena, Giulia e Marietta, fratello e sorelle marchesi Cattaneo, la proprietà delli certificati ed assegni di rendita infradesignati nella proporzione di cinque ottavi quanto al Giuseppe, e di un ottavo per ciascuno alle sue sorelle, giusta suddetto testamento del comune genitore, ed autorizza ove d'uopo l'Amministrazione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in rendita al portatore, giusta le dette quote, dei certificati ed assegni di rendita di cui si tratta intestati all'ora fu marchese Gio. Battista Cattaneo fu Pietro Giuseppe Antonio, meno i certificati ed assegni vincolati pei quali i ricorrenti dovranno provvedersi a norma di legge.

Segue la descrizione di detti certificati ed assegni, cioè:

1. Certif. n° 19245, rendita di L. 500 „
2. Altro n° 19246, stessa rend. „ 500 „
3. Altro n° 19247, stessa rend. „ 500 „
4. Altro n° 19248, eguale rend. „ 500 „
5. Altro n° 51844, rendita di . „ 40 „
6. Altro n° 60439, rendita di . „ 5 „
7. Altro n° 14895, di rendita. „ 285 „
8. Altro n° 46825, di rendita. „ 285 „
9. Altro n° 50414, rendita . . „ 10 „
10. Altro n° 51548, di rendita. „ 60 „
11. Altro n° 51849, di rend. di „ 1165 „
12. Altro n° 73977, di rend. di „ 390 „
13. Altro n° 73983, di rend. di „ 3065 „
14. Assegno provvisorio n° 15791 di rendita di . . . . . „ 4 16
15. Altro assegno n° 15797 di rendita di . . . . . „ 4 44
16. Certif. n° 46826 di rendita „ 330 „
17. Altro certif. n° 73982 rend. „ 85 „
18. Altro assegno provvisorio n° 15796 della rend. di cent. 93

Totale rendita L. 7729 53

Genova, 5 luglio 1873.

Firmati: Il vicepresidente Dedone — Tiscornia vicecancelliere.

Genova, 16 luglio 1873.

PIETRO NARIZANO proc.

ESTRATTO.
(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere, 1a sezione, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero pronunziando sulla dimanda proposta da Orsola Mele e da Giuseppe Giordano con atto del 20 giugno 1873, ordina alla Direzione del Gran Libro del Regno d'Italia d'invertire in cartelle al portatore da consegnarsi al signor Giuseppe Giordano il certificato dell'annua rendita di lire 145, al n. 57138, in testa di Michele Giordano fu Natale.

Così deliberato oggi 7 luglio 1873.

Il presidente: MARTINELLI.

3850 FRANCESCO BIFULCO proc.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.